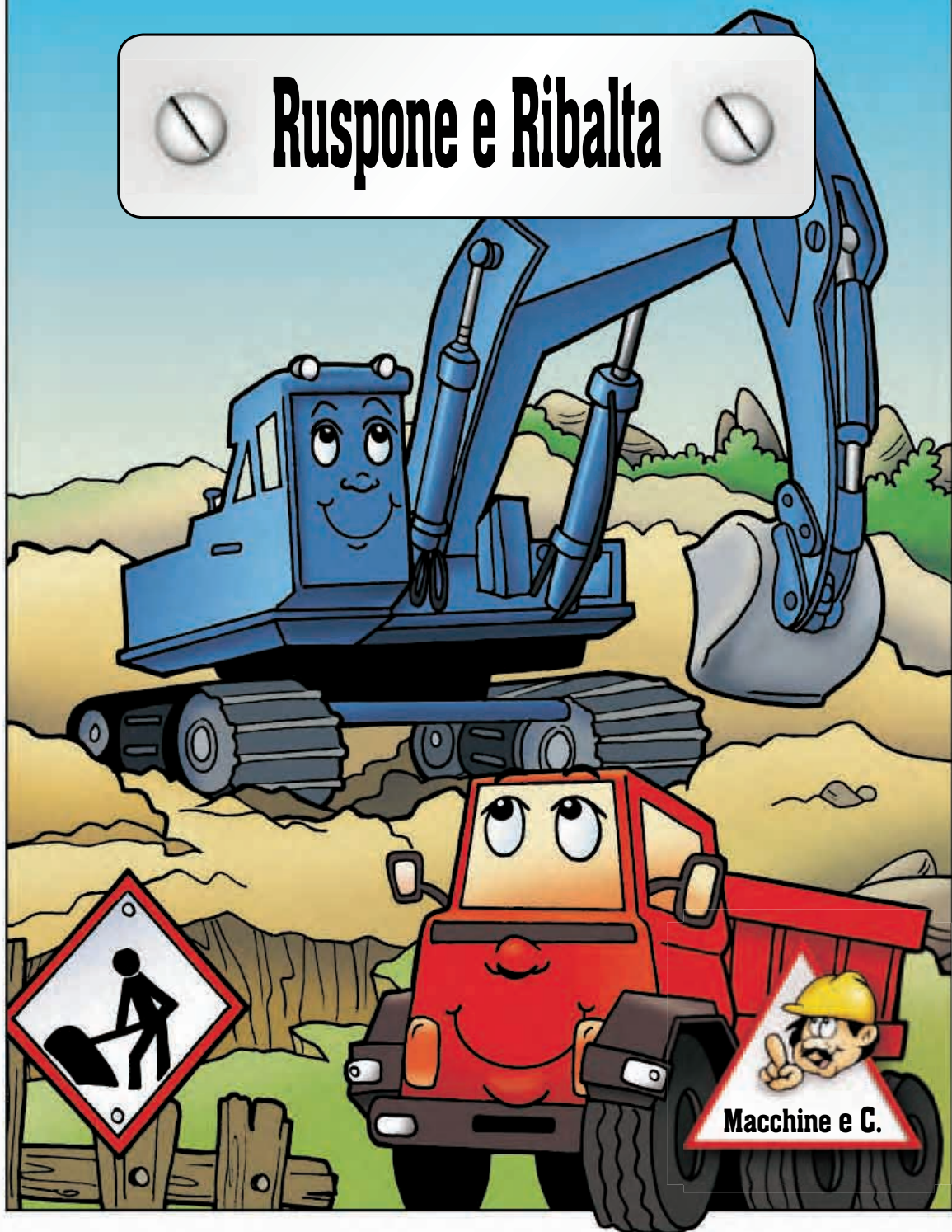


Ruspone e Ribalta



Macchine e C.



Nonno Toni si avviò fischiettando verso la scuola per andare a prendere Tino. Arrivato vicino al cancello, udì provenire dal campo giochi la voce di due bambini che strillavano e litigavano.

*Oh no, pensò. Mi sembra la voce di Tino.
Devo andare a vedere cosa succede.*

Si affrettò verso il campo giochi e vide Tino e Dario che litigavano, in cima a una delle torri.

“Cosa succede?” disse il nonno, avvicinandosi alla torre. I due bambini, però, erano così intenti a litigare che non lo sentirono e continuarono il loro bisticcio.

“State attenti, bambini, è ...” Ma prima che il nonno potesse finire, Dario diede uno spintone a Tino. Tino era sull’orlo del ponte che collegava le due torri e perse l’equilibrio.

“Aggrappati alla ringhiera!” gridò Nonno Toni, arrivando appena in tempo per sostenere Tino ed evitargli una caduta.

“Oh no!” disse Dario con aria preoccupata. “Non volevo farti cadere”.

Tino scese dalla torre senza dire una parola.

Nonno Toni andò a sedersi con i due bambini su una panchina ai bordi del campo giochi. "Allora, chi vuole raccontarmi cos'è successo?"



Dario cominciò a piangere, "Mi dispiace", disse. Anche Tino si mise a piangere.

"Lo so che vi dispiace per quel che è successo, ma discutere e litigare non risolve niente. Tino stava per fare una brutta caduta".

"Grazie per avermi salvato, nonno", disse Tino.

"Sono contento di essere arrivato in tempo. Mmm, forse posso aiutarvi a ricordare questa lezione".

"Ci racconti una storia?" chiese Dario.

"Sì, e parla di qualcosa di simile a quello che è successo a voi oggi".



Una ruspa e un camion ribaltabile arrivarono rombando su un terreno vuoto. Dovevano spianare il terreno per costruirci un parco giochi.

Il camion ribaltabile, o Ribalta, come lo chiamavano gli amici, si avvicinò ai mucchi di terra con un sospiro. Non aveva proprio voglia di passare una lunga giornata sotto il sole a portare un carico di terra dopo l'altro.

LAVORI IN CORSO

Progetto per il Parco giochi Meravi

Vediamo: da
dove dovrei
cominciare?

Uffa!
Un'altra
giornata
sotto il sole.



A Ruspone invece piaceva lavorare al parco giochi. Riusciva già ad immaginare come sarebbe stato una volta terminato.

"Cominciamo", disse allegramente Ruspone. "Possiamo partire da sinistra e man mano arrivare in fondo".

"E va bene", borbottò Ribalta, facendo retromarcia e mettendosi in posizione per farsi caricare di terra.

"Ecco un bel carico", disse Ruspone, alzando la benna e scaricando la terra nel cassone di Ribalta.

Ribalta sbuffò. "Basta così. Vado a scaricare".

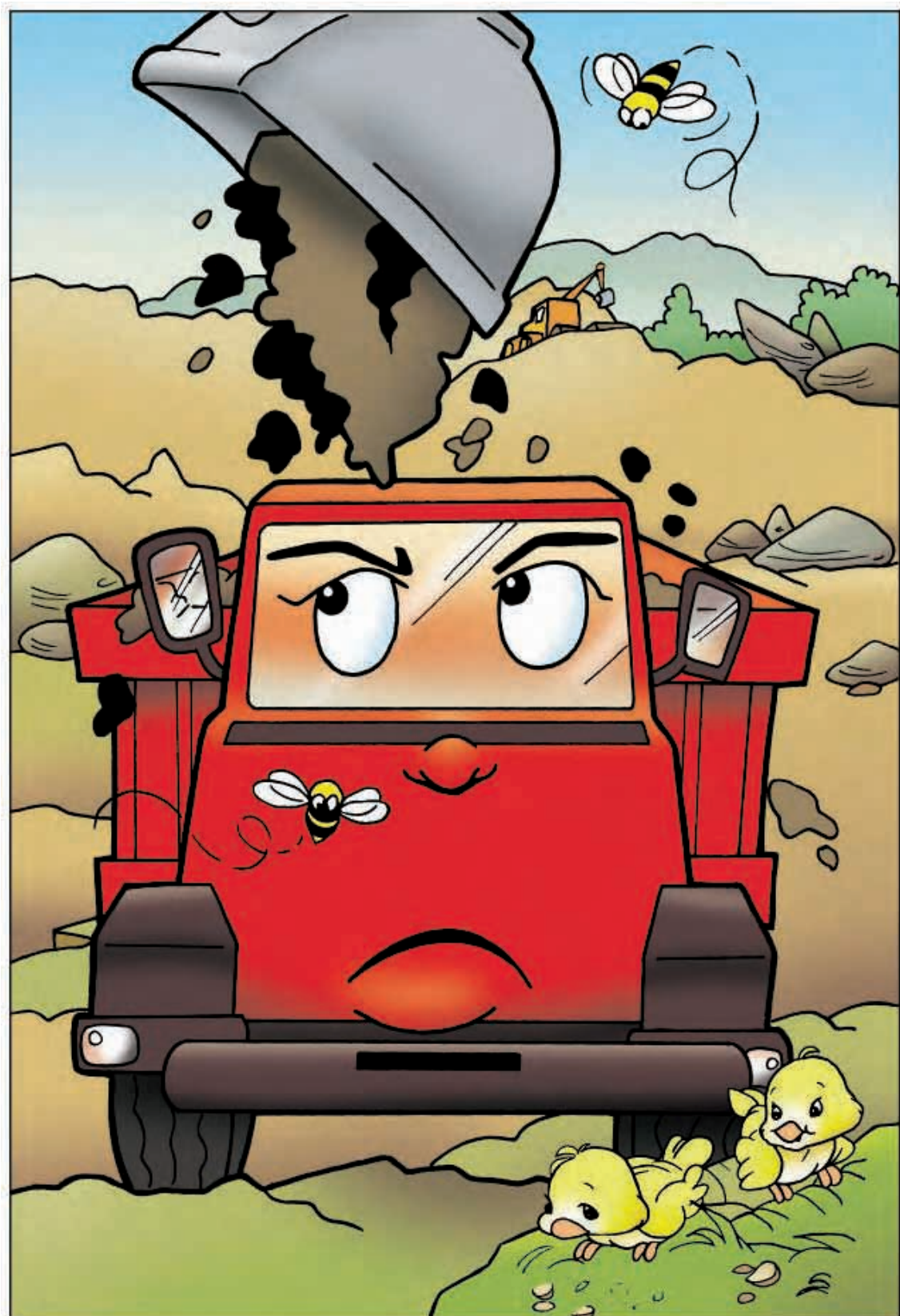
"Ma hai solo mezzo cassone pieno", protestò Ruspone.

"È più che pieno per me" – e Ribalta partì per andare a scaricare la terra ai bordi di quello che sarebbe stato un parco giochi. Il suo cassone, però, non era chiuso bene e, ogni volta che lui prendeva uno scossone, lasciava cadere un po' di terra, finendo col lasciarsi dietro una scia di mucchietti di terra.

Quando Ribalta ritornò, Ruspone non era molto contento. "Finirai col farmi lavorare il doppio", disse. "Adesso devo passare un'altra volta a raccogliere tutta quella terra!"

"Magari non mi hai caricato bene, forse è colpa tua".





"Non è colpa mia!" ribatté Ruspone, cominciando ad arrabbiarsi.

"Senti", proseguì Ribalta, "finora ho fatto tutto quel che mi dicevi e comincio a stancarmi di stare ad ascoltarti. Magari ho anch'io delle idee su cosa fare, eh?"

"Ah sì?" chiese Ruspone. "E perché non hai detto niente?"

"Mmm...", balbettò Ribalta. "Non ne avevo voglia".

"Senti, dopotutto sono io quello che ha esperienza di parchi giochi, così ne so di più", gridò Ruspone.

"Un bel niente. È solo che ti credi migliore di me".

"E forse lo sono".

"Figurati!" replicò torvo Ribalta.

Mentre discutevano, Ruspone continuava a caricare terra sul cassone di Ribalta. Alzò la benna per scaricarlo, ma Ribalta, arrabbiato, partì mentre lui versava la terra. Tutto andò a finire al suolo.

Ribalta si mise a ridere.

"Ma cosa fai? Sei matto?" chiese Ruspone.

"Beh, avevo voglia di lasciare la terra lì, invece che sul mio cassone. Anzi, sai una cosa? Penso che il resto della terra nel cassone debba andare qui". Ribalta fece

marcia indietro sul punto da dove Ruspone aveva appena tolto la terra e ribaltò il cassone, svuotandolo tutto.

"Adesso basta! Mi hai stancato!" Ruspone abbassò la benna e si precipitò verso Ribalta, che stava ancora ridendo mentre svuotava il cassone.

Ruspone cercò di rimettere la terra sul camion, ma siccome il cassone era inclinato non ci riuscì, nonostante tutti i suoi sforzi.

A questo punto Ruspone era davvero arrabbiato. Fece marcia indietro poi ripartì a tutta velocità contro Ribalta, solo che questa volta gli infilò la pala sotto il cassone e cominciò a sollevarlo.

Ribalta cominciò a inclinarsi in avanti e smise di ridere.

"Smettila, smettila! Mi fai rovesciare!"

"Basta così, voi due!" arrivò il Capomastro. "Ruspone, metti subito giù Ribalta!"

"Non vi avevo incaricati di togliere la terra e livellare il terreno?" chiese il Capomastro.

"Sì", risposero entrambi con un filo di voce.

"E allora perché non lo fate?"



"Non eravamo d'accordo su come farlo", spiegò Ribalta.

"Se non lavorate insieme, questo lavoro non finirà mai, ci vorrà un sacco di tempo. È quel che volete?"

"No", risposero Ruspone e Ribalta.

"Voglio che ne discutiate insieme e troviate il sistema di farlo, va bene?"

"Sissignore".

Ruspone e Ribalta parlottarono per alcuni minuti. Decisero un piano d'azione, poi si misero allegramente a lavorare finché il loro compito fu terminato.

Al calar del sole, il Capomastro venne a controllare come andavano le cose.

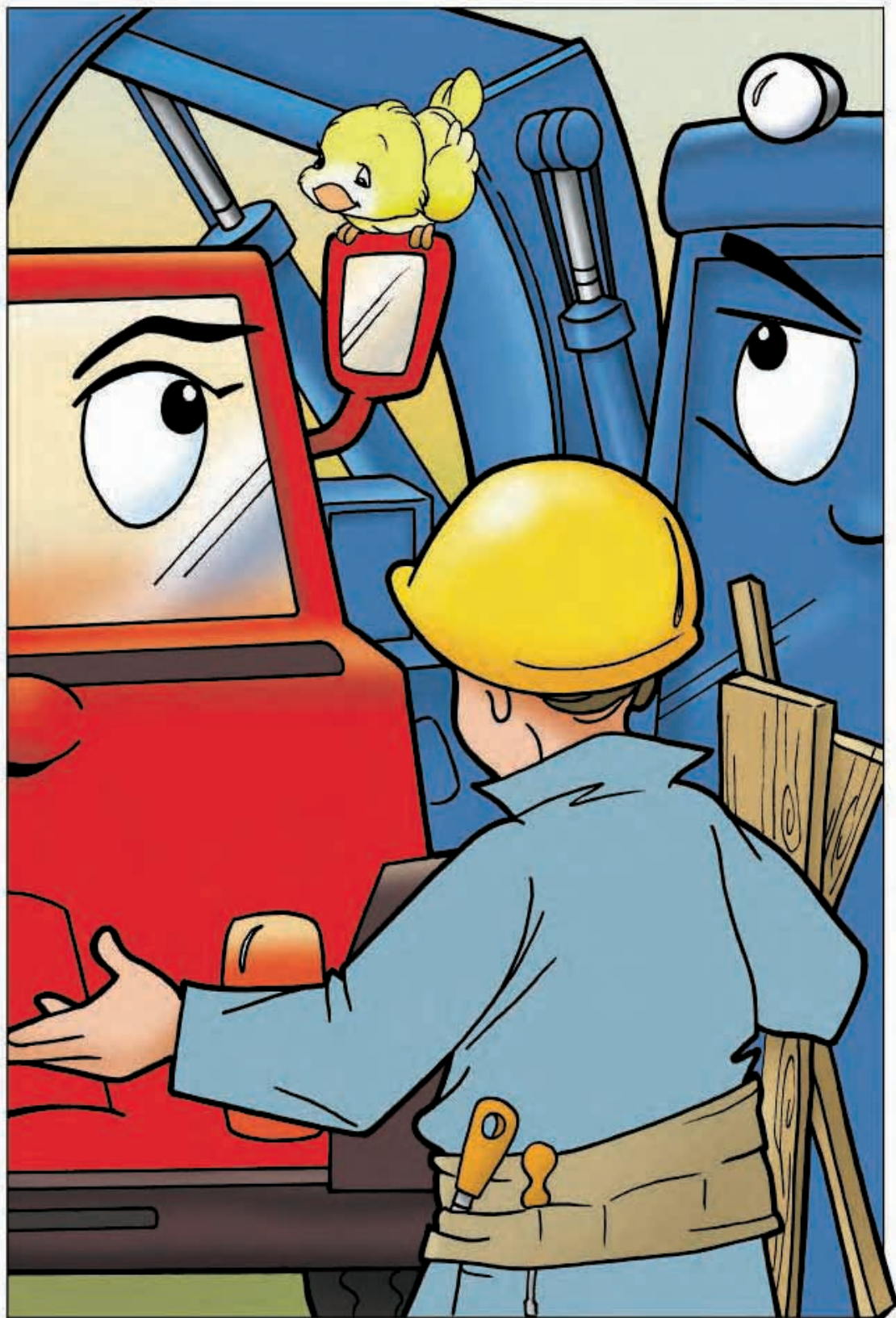
"Bravissimi!" esclamò. "Avete fatto il lavoro più in fretta di quanto m'aspettassi; ed è proprio ben fatto. Sono contento che abbiate risolto i problemi".

"Anche noi", disse Ruspone,

"Ci vediamo domani mattina", disse il Capomastro. "C'è ancora molto lavoro da fare e ho proprio bisogno di una squadra che lavora bene insieme".

"Arrivederci, allora", risposero Ribalta e Ruspone.





"È proprio una bella storia, nonno", disse Tino. "Dario ed io dovremmo risolvere i problemi invece di litigare".

"Proprio così", assentì Nonno Toni.

"Litigare non risolve niente. Quando invece si discutono le cose insieme, si scopre che non è poi tanto difficile andare d'accordo".

"Ecco dov'eri, Dario. Ti stavo cercando". Era la mamma di Dario.

"Nonno Toni ci stava raccontando una storia", annunciò Dario.

"Benissimo", rispose la mamma. "Grazie, Nonno Toni. Me la puoi raccontare mentre torniamo a casa, Dario".

"Certo. Ciao Tino, ciao Nonno Toni", salutò Dario con la mano. "Arrivederci domani a scuola".

"Potremo giocare al gioco che vuoi tu", disse Tino mentre Dario si allontanava.

"Bravo, Tino", lo complimentò Nonno Toni appena Dario fu lontano. "Andiamo a casa?"

"Sì, nonno".





MORALE: È meglio risolvere le divergenze con amore. Parlare delle cose aiuta a risolvere i problemi e a trovare delle soluzioni.

La palla è mia!

Ma l'ho presa prima io!

Perché non risolviamo in qualche altro modo?



Morali messe in risalto in

Macchine e C.



Con un formato vivace e divertente, ogni storia di *Macchine e C.* fa risaltare una di queste morali, indicate a formare il carattere dei bambini:

- È meglio risolvere le divergenze con amore. Parlare delle cose aiuta a risolvere i problemi e a trovare delle soluzioni. (Da "Ruspone e Ribalda")
- C'è un tempo per costruire e un tempo per abbattere. Se non sei sicuro cos'è la cosa giusta da fare, chiedi ai tuoi genitori o ai tuoi insegnanti. (Da "Adesso no!")
- È importante trattare gli altri e aiutarli come vorresti che loro trattassero e aiutassero te. La cortesia e l'amicizia che mostri agli altri ritornerà a te. (Da "Pioggia, tuoni e brontolii")
- Imparate a lavorare in squadra e scoprirete che ci si può divertire molto di più! (Da "Amici costruttori")
- È importante imparare a fare un lavoro fino in fondo. Anche se non è il tuo lavoro preferito, continua fino alla fine e sarai contento di averlo fatto. (Da "Comincia ...e finisci!")
- Il Natale è un momento per amare e aiutare gli altri. Quando celebri il Natale, ricordati di pensare agli altri prima che a te stesso, e sarai più felice. (Da "Il Natale di Macchine e C")